

Ex discoteca “La Capannina di Arsego” - avvio progetto Amarcord: un luogo tante storie

Nella mattinata di sabato 21 marzo, ad Arsego, il tempo è sembrato rallentare per lasciare spazio a un momento tanto semplice quanto denso di significato. In un clima raccolto e partecipe, si è svolta la cerimonia simbolica di rimozione dell'insegna della **Capannina**, un atto simbolico che dà ufficialmente inizio a un progetto culturale dedicato alla riscoperta e alla valorizzazione del ricordo dello storico locale da ballo che, a partire dagli anni Cinquanta e per oltre mezzo secolo, ha accompagnato la vita sociale del territorio, diventando un punto di riferimento per intere generazioni.

Il distacco dell'iconica insegna dalla facciata, che sarà sottoposta a restauro da una ditta specializzata, è un atto essenziale ma eloquente, che segna l'inizio di un passaggio inevitabile: separare i ricordi collettivi dal destino del fabbricato, ora diroccato, che nei prossimi mesi verrà integralmente abbattuto.

L'edificio che per decenni ha custodito storie, musica e incontri è un fabbricato di origine seicentesca, originariamente a pianta quadrangolare, che nel corso del tempo è stato profondamente trasformato e snaturato. Pur essendo nucleo di origine storica, la Soprintendenza ha espresso una valutazione di “non interesse culturale” a causa delle profonde difformità tra la struttura originale e l'edificio odierno. Nel corso del tempo, gli interventi edilizi si sono stratificati l'uno sull'altro, alterando profondamente la natura dell'immobile, con ampliamenti sul lato nord – dove hanno trovato spazio bar, ristorante e pizzeria – e prolungamenti sul lato ovest, realizzati a più riprese per accogliere le sale da ballo, a partire dagli anni Cinquanta.

L'intero immobile, chiuso da oltre venticinque anni, è divenuto di proprietà del Comune di San Giorgio delle Pertiche ad inizio degli anni 2000, a seguito di una complessa operazione urbanistica, che ha permesso l'acquisizione al patrimonio pubblico al fine di prevenire la trasformazione di una cubatura così rilevante in operazioni di speculazione urbanistica e mantenere l'area come bene collettivo.

Ciò che un tempo era un punto di riferimento e aggregazione si presenta oggi in condizioni gravemente compromesse, tali da escludere ogni concreta possibilità di recupero. L'edificio versa infatti in uno stato di degrado avanzato, con evidenti criticità strutturali, aggravato dalla sua collocazione in pieno centro abitato, in un'area congestionata, dove non sarebbe possibile il recupero per finalità pubbliche data la sua contiguità a edifici residenziali e per la mancanza di parcheggi a servizio. A rendere la situazione ancora più critica contribuisce la presenza di materiali edili e inerti speciali, che impongono un intervento di bonifica complesso, delicato e oneroso. Per tali ragioni, si è consolidata la decisione di procedere alla demolizione dell'edificio, prevista per il mese di maggio 2026.

Grazie alla demolizione della Capannina sarà possibile ottenere un contributo dal GSE (Gestore servizi energetici) superiore a un milione e mezzo di euro, che l'Amministrazione ha destinato alle opere complementari del nuovo complesso scolastico di Arsego. In particolare alla finitura delle aree esterne e alla ricucitura

urbana con il sagrato della chiesa, con l'obiettivo di realizzare un'unica grande piazza. Parte delle somme sono state destinate anche a sostenere i costi di demolizione. Il rimanente sarà impiegato per l'acquisto degli arredi scolastici e soprattutto per l'allestimento del nuovo auditorium e del nuovo palasport.

L'area, al termine delle demolizioni, sarà ripulita e sistemata con la posa di stabilizzato per la realizzazione provvisoria di un piazzale pubblico. Nel frattempo verranno valutate le possibili destinazioni future del grande spazio, che rimarrà a servizio della collettività.

Ecco perché, in vista della demolizione dell'edificio e di questa importante trasformazione, l'Amministrazione ha voluto affiancare un'azione altrettanto significativa sul piano della memoria, con l'avvio di questo simbolico progetto culturale. L'insegna appena rimossa sarà, come anticipato, oggetto di un intervento di restauro, concepito come operazione "amarcord", con l'obiettivo di conservarne il valore simbolico e valutarne un possibile futuro utilizzo in contesti di valorizzazione pubblica.

La volontà è quella di custodire, con profondo rispetto, i ricordi e i momenti condivisi di chi ha frequentato la Capannina nei suoi anni più significativi. La demolizione dell'edificio non cancellerà questa eredità, che continuerà a vivere nel cuore e nell'esperienza di chi ne è stato parte. In un'ottica di tutela e valorizzazione della memoria collettiva, viene quindi avviata una campagna aperta alla cittadinanza per la raccolta di fotografie, video e testimonianze legate alla storia della Capannina: un invito rivolto a chiunque abbia condiviso, anche solo per una sera, gli spazi e l'atmosfera di quel luogo.

Il materiale raccolto sarà catalogato e utilizzato per l'organizzazione di una mostra dedicata, pensata per restituire il ruolo che la Capannina ha avuto nella vita sociale e culturale del territorio. Le stesse testimonianze contribuiranno inoltre alla realizzazione di una pubblicazione testimoniale, con l'intento di immortalare e tramandare nel tempo la storia di un edificio e di ciò che ha rappresentato. In questo modo, mentre si avvia a conclusione la presenza fisica di un luogo, si costruisce al contempo un percorso di conservazione della sua memoria, affinché continui a vivere nel patrimonio condiviso della comunità.

A conclusione della cerimonia, il Sindaco ha voluto condividere una riflessione personale: *"Non ho vissuto direttamente gli anni della Capannina, ma nel tempo ho ascoltato molti racconti, ricordi e aneddoti che restituiscono con forza ciò che questo luogo ha rappresentato per la nostra comunità. È un patrimonio immateriale che merita attenzione e rispetto. Per questo, mentre affrontiamo con responsabilità le scelte necessarie sul piano urbanistico, siamo impegnati nella ricerca di eventuali finanziamenti che possano consentire, in prospettiva, una valorizzazione dell'area recuperata. L'obiettivo è coniugare memoria e futuro, trasformando un passaggio complesso in un'opportunità concreta per il territorio. La memoria della Capannina non dovrà essere collegata al rudere degradato di un edificio che da anni è stato simbolo del paese ma anche grazie a questa iniziativa culturale dovrà essere*

immortalato nel tempo e trasmesso di generazione in generazione attraverso i ricordi e le emozioni di chi l'ha vissuta"